

Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
<http://www.consiglio.regione.umbria.it>
e-mail: atti@crumbria.it

ATTO N . 935

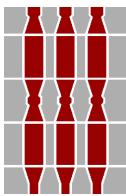
INTERROGAZIONE

del Consigliere DE LUCA

**“CHIUSURA SISTEMATICA DEGLI SPORTELLI BANCARI NEI PICCOLI COMUNI -
ALLARME DI SINDACI E SINDACATI RISCHIO SPOPOLAMENTO AREE INTERNE”**

*Depositato alla Sezione Flussi documentali e Archivi
il 31/05/2021*

Trasmesso al Presidente della Giunta regionale il 04/06/2021



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Gruppo assembleare
Movimento 5 Stelle - Umbria
Il Presidente

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.576.3377 - Fax 075.576.3013
<http://www.consiglio.regione.umbria.it>
e-mail: thomas.deluca@alumbria.it

Al Presidente del Consiglio regionale - SEDE

Interrogazione a risposta scritta

ex art. 84-86 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa

CHIUSURA SISTEMATICA DEGLI SPORTELLI BANCARI NEI PICCOLI COMUNI. ALLARME DI SINDACI E SINDACATI RISCHIO SPOPOLAMENTO AREE INTERNE

PREMESSO

che è notizia recente che l'istituto di credito Banco Desio ha deciso di chiudere le proprie filiali nei Comuni di Castel Ritaldi e Arrone;

che i sindaci delle due località in rappresentanza delle loro comunità ritengono questa decisione lesiva degli interessi di cittadini e imprese, ed al fine di far tornare sui propri passi l'istituto bancario, chiedono al Banco Desio di recedere dalla decisione già presa e di far restare operativa la filiale di questi territori che si vedono danneggiati e defraudati dei servizi necessari alla popolazione, proponendo in questi giorni una raccolta di firme coadiuvati dalla Cisl di Terni;

che dopo la paventata soppressione dell'agenzia di Piediluco della Cassa di Risparmio di Orvieto, che ha portato ad una petizione e ad azioni in serie da parte della politica locale, ora è la volta di Arrone e di Castel Ritaldi a rischiare di perdere i loro presidi sul territorio, che per decisione centrale, dovranno tirare giù le serrande probabilmente entro breve;

che va tenuto in considerazione il fatto che tali chiusure vanno ad incidere fortemente sulle comunità che si vedono private di sportelli e servizi fondamentali, considerato che in generale quella della Valnerina, ha un'età media elevata che spesso mal si concilia con la fruizione unicamente digitale dei servizi bancari. Allo stesso modo nella Valnerina ternana, anche ad Arrone, insistono numerose imprese che rischiano di perdere un punto di riferimento per le proprie attività;

CONSIDERATO

che a Castel Ritaldi, comune di poco più di 3mila abitanti in provincia di Perugia, tra 15 giorni chiuderà l'ultima filiale bancaria rimasta, quella del Banco di Desio. Mentre a Costacciaro, comune della stessa provincia che sorge sulle pendici del Monte Cucco e conta poco più di mille abitanti, era restato un unico sportello di Banca Etruria, dove lavoravano due donne che, pur di mantenere in vita la filiale, avevano accettato contratti part-time. Poi la banca alla fine del 2015 è finita in dissesto, la parte "buona" è passata a Ubi e il nuovo gruppo proprietario (dall'anno scorso entrato nell'orbita del gruppo Intesa Sanpaolo) ha deciso di abbassare le serrande;

che adesso, ad esempio, per chi vive a Costacciaro, la filiale più vicina è una ex Ubi ora Intesa Sanpaolo che si trova a sei chilometri di distanza. Mentre chi abita a Castel Ritaldi deve percorrere quattro o cinque chilometri per recarsi al più vicino sportello del Banco di Desio. Non si tratta di spostamenti da poco, se si considera che buona parte degli abitanti è anziana e che i servizi di trasporto pubblico sono carenti se non proprio inesistenti, per non parlare della debolezza delle connessioni a internet;

che in una recente nota della Fabi Umbria venivano messi in fila i numeri della debancarizzazione del nostro territorio, ricordando che dal 2018 al 2019 si sono già perse 24 filiali, 18 nella provincia di Perugia e sei nella provincia di Terni, con la conseguente perdita di oltre 400 posti di lavoro, ma soprattutto si sono impoverite le piccole comunità;

che i dipendenti del settore sono passati da 3.342 a 2.919, in linea, purtroppo con l'andamento delle regioni del Centro, mentre il solo Piemonte ha visto un consistente aumento grazie ai grossi investimenti effettuati nell'information technology;

che sempre la Fabi Umbria in una recente nota si è detta fortemente preoccupata per la progressiva diminuzione dei posti di lavoro e per la forzata mobilità a cui saranno sottoposti i dipendenti, spesso umiliando un patrimonio di risorse professionali aggiungendo che la desertificazione del territorio, che probabilmente proseguirà con ulteriori chiusure di filiali, è un tema che dovrebbe interessare anche le Istituzioni, le Associazioni di categoria, e ovviamente i cittadini, perché nell'immediato si mette a rischio la sopravvivenza del sistema bancario, ma in futuro è a repentaglio il livello dell'offerta alla clientela;

VALUTATO

che anche Fulvio Furlan, segretario generale Uilca si è pronunciato sulla vicenda chiedendo quale sarà il ruolo degli sportelli bancari, cui è sempre stato legato il destino dell'occupazione del settore. Non è infatti possibile, soprattutto in Italia dove nei prossimi anni si spenderanno 248 miliardi grazie anche al Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) per modernizzare il Paese, migliorare le infrastrutture, anche digitali, e attuare la transizione energetica, pensare che il sistema bancario resti lo stesso o che si possa continuare a chiudere sportelli e sedi solo per ridurre i costi;

che la Fisac Cgil dell'Umbria ha sottolineato come la situazione di emergenza sanitaria abbia determinato il sovraccarico delle domande di credito (agevolato) e sussidi, che sono stati gestiti, nella migliore delle ipotesi, da personale "contingentato" al 50%, non basta pertanto la 'garanzia dello Stato' a sbloccare il credito se dietro non ci sono lavoratrici e lavoratori competenti in grado di garantire la massima conformità all'applicazione delle procedure;

che con la perdita di un terzo delle filiali bancarie in Umbria interi pezzi di territorio, soprattutto nelle aree interne, sono rimasti completamente scoperti: solo 75 Comuni umbri, sui 92 complessivi, hanno oggi sportelli bancari;

che questa situazione, secondo la Cgil, rischia di penalizzare oltremodo i cittadini umbri ora che, per usufruire dei bonus previsti dal governo (come quello del 110% per ristrutturazioni e interventi di miglioramento energetico) ci sarà bisogno del sostegno del credito;

RITENUTO

che è difficile quantificare il danno che subisce una comunità come quella di un piccolo comune che vede chiudere l'unica interfaccia con i servizi bancari presente nel raggio di decine di km e vede dissolversi rapporti professionali e umani;

che c'è da chiedersi chi occuperà quel vuoto che si crea ormai in troppi Comuni della nostra Regione dalle scelte di banche senza dimenticare che ad oggi i dati sull'usura e sulla predazione finanziaria non sono da sottovalutare in un quadro critico come quello post pandemia evidenziando il fatto che non si può solo ragionare in termini di sofisticate teorie economiche e politiche industriali volte alla ricerca di pura redditività, ma debba esserci da parte delle banche l'attenzione reale alla responsabilità sociale verso i territori;

EVIDENZIATO

che durante la pandemia più volte è stato più affermato che il ruolo degli sportelli nei territori è un servizio pubblico essenziale, in conseguenza di ciò le banche sono rimaste aperte, questione inconciliabile con la decisione di lasciare dei comuni, completamente senza sportelli;

che è evidente che la politica di impoverimento del territorio e di tagli occupazionali andata avanti negli ultimi anni diventa ancora più insostenibile in una fase come questa dato che l'auspicato rilancio economico del paese e dell'Umbria non può che passare anche da un ruolo forte del credito sul territorio, a sostegno di imprese e famiglie;

che è ora di dire basta alla politica delle chiusure in Umbria che hanno portato in dieci anni un terzo delle filiali di banca a dover chiudere;

che è da luglio 2020 che le Organizzazioni Sindacali del Credito chiedono di essere audite dalla Presidente Tesei senza ad oggi aver mai ricevuto dovuta convocazione;

INTERROGA LA PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE

- **Se sia a conoscenza della situazione esposta;**
- **Per quale motivo ad oggi non si sia data udienza alle Organizzazioni Sindacali del Credito;**
- **Quali azioni intenda porre in essere per promuovere il mantenimento in loco di servizi essenziali come quelli in oggetto al fine di contrastare lo spopolamento delle aree interne e montane della nostra regione;**

Thomas De Luca
Gruppo M5S



Perugia 28/05/2020